

La spedizione

Aiuti ai migranti della rotta Missione Mantova-Trieste

• Una notte davanti alla stazione per portare farmaci e capi pesanti ai volontari che da cinque anni accolgono e curano

Sono partiti sabato mattina da Mantova con un furgone carico di medicinali, pomate, giacconi, calzini, cappelli, kit per l'igiene orale. Destinazione: la "piazza del mondo" di Trieste dove da cinque anni l'associazione Linea d'Ombra accoglie, nutre, veste, medica e cura i migranti in arrivo dalla rotta balcanica.

La piazza del mondo

La chiamano "la piazza del mondo", perché questo è oggi quello slargo alberato davanti alla stazione della ricca e maestosa Trieste: un posto dove accogliere, nutrire, curare, medicare piedi e mani martoriati. Questo fanno dall'inverno del 2020 Gian Andrea Franchi e Lorena Fornasir con l'associazione Linea d'Ombra. Stavolta accanto a loro c'erano Veronica Barini dell'associazione Colibri, l'assessora Alessandra Riccadonna, Giuseppina Nosè del tavolo del bene comune della diocesi, Ester Scopelliti di Fridays for future, Marta Balasso del Sistema accoglienza integrazione, Mariarosa Ferrari di Mantova solidale e Corrado Beiato.

Le donazioni

Tutto nasce grazie al Festival dei diritti dello scorso anno e all'incontro organizzato in città con Gian Andrea e Lore-



Nella piazza del mondo Il gruppo mantovano a Trieste con Lorenza Fornasir



Le cure Lorena medica le mani di un migrante

na perché raccontassero la loro scelta. «Parlando con loro quel giorno - spiega Veronica Barini - ci avevano detto che la spesa per i medicinali è quella più importante e faticosa da sostenere da sostenere, che servono soprattutto pomate per curare mani e piedi dalle piaghe, antidolorifici, analgesici. Così at-

traverso l'Ordine dei medici ho lanciato un appello a tutte le farmacie della provincia perché ci aiutassero a reperirli. E la risposta c'è stata. Così come in tanti, hanno donato abbigliamento pesante».

La spedizione

«Quella di Lorena e Gian Andrea è una storia di coraggio

e solidarietà - spiega Riccadonna - Dopo averla ascoltata sono voluta andare di persona per toccare con mano. L'esperienza di una sera ci ha permesso di incontrare volti, scambiare parole, vedere come la solidarietà crea un unico popolo, ci si porta a casa tante domande e la consapevolezza che esistono persone dal cuore grande».

Lì nella piazza del mondo, sabato sera li hanno visti arrivare alla spicciolata e mettersi in coda per un piatto di riso e fagioli, un giaccone, un paio di calze, per farsi medicare. Come «Azir 16 anni - racconta Giuseppina Nosè - che porta calzini bianchi leggeri, fa gesti con le mani per chiedere un ricambio. Troviamo un paio di calzoncini pesanti. Li infila immediatamente, ti prende sottobraccio, forse cerca una madre. Poi ti sorride con mitezza. E ti domandi come ci riesca». MV